

Biblioteca del Centro Studi “Mario Pancrazi”

S/18





CATERINA CASINI

*TIENI ANCHE ME SOTTO IL  
TUO MANTO AZZURRO*

Illustrazioni a cura di Ren Cerantonio

Versione inglese a cura di Karen Pennau Fronduti



Laboratori Permanenti

Biblioteca del Centro Studi "Mario Pancrazi"

EDIZIONI NUOVA PRHOMOS

Con il sostegno di Banca di Credito Cooperativo Anghiari e Stia



In copertina

Ren Cerantonio, *La Deposizione di Cristo*

In quarta di copertina

Lettera “A”, dall’Alphabeto Dignissimo Antiquo di Luca Pacioli

Versione inglese a cura di Karen Pennau Fronduti

In redazione: Matteo Martelli, Gabriella Rossi



Biblioteca Centro Studi “Mario Pancrazi”

[www.centrostudimariopancrazi.it](http://www.centrostudimariopancrazi.it)

facebook /centrostudimariopancrazi

Progetto Alternanza Scuola-Lavoro condotto in collaborazione da Laboratori Permanenti e Sezione di Grafica del Liceo Artistico “G. Giovagnoli” di Sansepolcro (AR) nell’anno scolastico 2017-2018.

Tutor dell’Istituto scolastico: Federica Casalati

Autore delle immagini e dell’impaginazione: Ren Cerantonio del V anno.

I Edizione luglio 2019

Edizioni Nuova Prhomos

ISBN 978-88-6853-514-8

CATERINA CASINI

*TIENI ANCHE ME SOTTO IL TUO MANTO  
AZZURRO*



## CATERINA CASINI

(biobibliografia)

Attrice, autrice, regista, produttrice, diplomata nel 1977 allo Studio Fersen di Arti Sceniche dopo tre anni di corso. Studia poi con Nikita Mikalkov (recitazione), Dimitri Nicolau (voce), Katie Duck (danza contemporanea), Marisa Fabbri (tragedia greca), Dominique De Fazio (recitazione), Caterina Genta (danza Buto), Sara Modigliani (canto popolare), Giorgio Rossi (danza contemporanea), Lee Colbert (canto).

Scriva da sempre i suoi testi teatrali, tiene il laboratorio “NERO DI SEPPIA” sulla scrittura scenica e drammaturgia che si sviluppa a Sansepolcro e Roma (Scuola Comunale di Teatro Sansepolcro, Festival “I solisti del teatro” Roma, laboratori e incontri a Scuderie del Teatro Roma).

Dal 1974 al '78 partecipa all'esperienza della Cooperativa POLITECNICO TEATRO di Roma ed è attrice per le regie di Amedeo Fago e Giancarlo Sammartano.

Sempre al Politecnico partecipa al gruppo Poesia nel Movimento insieme a Carlo Bordini, Renzo Paris e altri poeti, e pubblica alcune sue poesie per l'Editore Savelli in due raccolte di giovani poeti metropolitani.

Va poi a vivere a Parigi dove studia Commedia dell'Arte col Maestro Carlo Boso interpretando diversi

ruoli di Commedia in Francia e Italia. Fonda in quegli anni “The a Tre”, gruppo teatrale di avanguardia. Nel 1978/79 entra al Teatro della Tosse di Genova, vivacissimo centro di produzione e ospitalità internazionale, è negli spettacoli di Aldo Trionfo e Tonino Conte (scene/costumi Luzzati e Cali). Inizia poi a collaborare col Teatro Metastasio di Prato coi registi Leo Toccafondi e Mario Rellini su testi di Beckett e Ionesco. Fonda negli anni '80 “Holiday Camping”, gruppo teatrale che sperimenta il rapporto tra arte visiva e teatro, con una lunga ricerca teatrale su Kandinsky e la sua metodologia di composizione applicata al movimento, al colore e alla parola. Lavora in teatro diretta dal pittore/regista Renato Mambor, da Carlo Quartucci, Marco Mattolini, Emanuela Giordano, Walter Manfrè, Maurizio Panici, Mariano Rigillo e altri. Nel 1988 inizia a lavorare sulla scrittura comica ed è a RAI2 con Renzo Arbore per International Doc Club. Poi, a Milano inizia a lavorare con Riccardo Piferi, autore indicatore da Enzo Jannacci, partecipando alla nascente comicità milanese. Torna a Roma e organizza la rassegna teatrale “La linguaccia comica” al Palazzo delle Esposizioni, sul linguaggio dei comici italiani, con ospiti da tutta Italia. In cinema/tv lavora tra gli altri con Marco Ferreri, Marco Mattolini, Emanuela Giordano, Guido Chiesa, Stefano Pasetto, Gigi Proietti, Carlo Vanzina, Sergio Basile, Roan Johnson,



Simone Spada. Nel 2001 fonda la Scuola Comunale di Teatro di Sansepolcro, nel 2003 fonda l'Associazione Laboratori Permanenti, nel 2009 presenta un progetto di ristrutturazione dell'ex Ospedale della Misericordia al Comune di Sansepolcro per la costruzione di un Teatro Comunale; nel 2013 il teatro viene completato e diviene sede della Scuola Comunale di Teatro e Residenza Artistica della Regione Toscana di cui diventa co-direttore artistico. Fa parte del Consiglio Direttivo dell'Associazione per il Teatro Italiano (APTI); è fondatrice di 100Autori (Associazione dell'autorialità cine/televisiva).



Sono le cinque del mattino del 9 agosto 1670.

In cima ad Anghiari si vede nella valle una nebbiolina fina che il caldo presto disperderà.

Dormono tutti.

Solo sul bastione ad est della città c'è un uomo sveglio, sta sellando il suo cavallo. Il suo nome è Sauro, fa l'oste, ha una faccia irsuta, neri i capelli, gli occhi, la pelle scura; è inquieto, le mani frettolose tirano le cinghie della sella, rientra in casa, riesce con un sacchetto, lo nasconde nel petto, sotto quella specie di giubba, lo lega in vita, lo infila dentro i pantaloni, monta a cavallo, un cenno col tallone e parte, prendendo per la porta vecchia di Sant'Angelo. Comincia a scendere verso la valle, il volto cupo, entra nella nebbia.

Oggi al Borgo è giorno d'indulgenze. Lo fanno spesso, ma lui solo ora si è finalmente deciso, c'è la festa della Madonna e gli hanno assicurato che quella Madonna è particolarmente misericordiosa. Fu qualche tempo fa che si mise nei pasticci,

pasticci poi nemmeno tanto gravi, perché nessuno se n'è accorto, o per lo meno nessuno sa? Forse soltanto nessuno ha detto.

E lui è un oste, forse il più importante d'Anghiari; chi passa, chi va, chi commercia si ferma a mangiare e bere alla sua osteria: un riferimento per i viaggiatori, un uomo pronto all'accoglienza, di cui fidarsi.

Eppure l'inverno scorso, una notte, Sauro fece un'idiozia.

Era arrivato uno di fuori un uomo alto, veniva da Forlì a commerciare, era la terza volta che si vedeva. Quest'uomo aveva dato noia ad un signore importante, una storia di donne: c'era una ragazza in paese, non ricca, che piaceva al signore e lo straniero aveva imbastito con lei una relazione, quelle relazioni che accadono nelle case piccole, nei vicoli; relazioni immediate, anche potenti, ma che non hanno un riscontro sociale se non ... quando la ragazza resta incinta. La ragazza però era oggetto delle

attenzioni dell'uomo già detto, importante e prepotente, che certamente non la voleva madre. Lo straniero aveva alloggiato all'osteria, Sauro aveva una stanzetta sopra che all'occorrenza affittava. Il prepotente lo era venuto a sapere e quella sera mandò lì due dei suoi: presero da parte Sauro e gli chiesero notizie. Sauro affermò che sì, quel tipo era tornato per il mercato, alloggiava da lui.

- Ma che ha fatto? -

- Non t'impicciare, a che ora viene la sera dai suoi giri? -

Sauro capì che si faceva grave, ma una paura profonda gli impedì di dire: - Non so se torna, è già partito -, qualcosa per salvarlo, insomma; disse l'ora e si ritirò in cucina. I due ceffi se ne andarono.

Poco dopo, prima del previsto, tornò lo straniero dicendo:

- È così bella questa valle che mi ci voglio fermare anche stanotte! - e gli fece l'occhiolino.



Sauro si sentì morire, aprì la bocca per dirgli ... ma un brivido lo percorse per la schiena e tra paura e indecisione la richiuse in fretta. Stava in cucina e rovesciò una brocca con del vino, portò la cacciagione a un tavolo e un pezzo gliene andò a terra.

- Che avete? -

- Niente, niente. -

Alle dieci di sera, come lui aveva detto, i due ceffi si affacciarono all'osteria, e individuato lo straniero si sedettero al suo tavolo: prima cortesi, poi cominciarono a prenderlo in giro; lui reagì, una botta su una spalla, via la minestra che volava, un cazzotto, ed ecco che una lama gli tagliò una mano; l'uomo stupefatto reagì dicendo: - Ma che volete? Volete soldi? -

I due lo serrarono in un angolo massacrandolo di colpi, Sauro non sapeva dove andare:

- Lasciatelo stare! - ma ormai era tardi, altri due avventori erano scappati, mentre i due ceffi adesso spingevano fuori lo straniero, lo colpivano

ancora, rapidi, lì davanti all'osteria, poi lo appoggiarono al muricciolo perché non stava in piedi, un colpo in testa violentissimo, e l'uomo perse del tutto conoscenza. Il corpo cadde a terra con un tonfo. A quel rumore Sauro uscì dall'osteria, vide a terra lo straniero, guardò i due impaurito ma deciso:

- Ma che avete fatto! Qui no, non voglio! Dovete scomparire! -

I due si lanciarono uno sguardo e si scagliarono su di lui, lo immobilizzarono e gli dissero:

- Adesso tu tiri fuori carro e cavallo, andiamo al Tevere a vedrai come lo facciamo "scomparire!" - Una spinta e Sauro finì a terra. Terrorizzato aprì la stalla, fuori il cavallo, fuori il carro, inebetito confuso, complice di un misfatto nel giro di pochi istanti.

I due caricarono il corpo sul carro, ordinarono a Sauro di salire e presero la strada del Tevere.

Sauro non aprì bocca per tutto il tragitto, le mani sulle briglie gli tremavano. Era notte, era inverno, l'acqua era molto alta, il corpo scivolò velocemente,



lo persero di vista nel buio. - Una disgrazia! - fece uno dei due ceffi, e gettò in acqua anche la balla con cui l'avevano coperto. Sauro attonito, stordito seguiva con lo sguardo il telo che affondava e quando non lo vide più fu come se capisse, si girò verso i due e disse: - Io non vi ho visti né vi vidi mai - e pur tremante di paura girò il carro e ripartì, dando loro le spalle. I due non lo seguirono. Poco dopo si fermò nei pressi di Anghiari, alla reglia dei mulini, buttò dei secchi d'acqua sulle assi, pulì con uno straccio, gettò al fiume pure quello, mise tutto a posto, riprese la strada e andò a letto senza chiuder occhio. Le mani gli tremavano.

Il giorno dopo non ne seppe niente. Dopo due giorni scese al mercato al Borgo a comprar roba per la sua osteria, e lì gli dissero che era successa una cosa strana, avevano trovato un morto al Tevere, un corpo grande, con il petto enorme

gonfio d'acqua, nessuno lo conosceva. Ebbe un sussulto tale che qualcuno gli chiese:

- Lo conoscevate? -

- No no! - e addusse l'impressione alla Morte, in genere, la Morte! Ripartì veloce coi formaggi, le erbe, e l'olio che aveva comprato, in un galoppo esagerato cui il cavallo cercava d'opporsi, così carichi com'erano; se n'accorse, cercò di moderare la paura, e rallentò prima d'imboccare la strada del Trebbio che lo riportava a casa.

Rimesso al trotto il suo cavallo, non bastava; un'immagine gli venne alla mente, la deposizione del Cristo; sentì il bisogno di rivederla, che tanto tempo prima c'era stato, proprio lì, alla chiesa di San Lorenzo. Ritornò indietro, fermò il cavallo ed entrò nella chiesetta, il fiato corto, si sedette ansimante.

Nel grande quadro di fronte il Cristo scuro, nero, il costato dilatato, enorme, simile al corpo che avevano trovato e che lui... Dunque era vero quel che si diceva, che quell'artista avesse usato per modello un affogato!

- Ma come fate - disse rivolto al pensiero del pittore - un corpo vivo ... cioè morto ... a trasportarlo in questa luce divina! - Nessuno gli rispose, se non il battito violento del suo cuore. Sconvolto da quelle analogie, girò la testa per cercar rifugio cercando con lo sguardo un po' di pace, e vide lì, a destra, un altare imponente, ma non riuscì a sostare, un mal di stomaco violento l'afferrò, uscì, si appoggiò al muro e dovette vomitare.

- Il Cristo, io diedi un'altra morte al Cristo! - Un'angoscia profonda s'impadronì di lui, e mentre risaliva sul cavallo il corpo suo era così pesante che gli pareva d'esser già in catene.



Tornò verso Anghiari, fumante in quel freddo invernale che congelava gli stinchi.

Un po' di tempo dopo, a primavera, verso le otto della sera, accompagnato dai due ceffi, si affacciò all'osteria il signore in persona, vestito riccamente, e domandato di lui, gli batté una mano sulla spalla:

- Bravo! Sono venuto a dirtelo io stesso, e se hai bisogno vieni pure da me. -

Gli altri avventori guardavano curiosi, e quando i tre, dopo aver trincato senza pagare, se n'andarono, si misero a supporre, perché alle loro domande Sauro non rispose che - Affari! -, e improvviso, violento, uno strazio lo colse in verticale, e si sentì lercio, e morto, e imperdonabile, e quel che aveva compresso tornò a invaderlo.



- Che ho fatto, in fondo! fui costretto ... lo avrebbero ucciso anche senza di me. -

Però il fatto è grave, e la ragazza la conosce, sa quanto stia piangendo, e le prepotenze del signore quanto avanzarono su lei. È tutto male, questo. Ci si abitua, ma è male. Non fu bello sapere che se ne andò così l'amore, giù per il fiume, livido e solo, e là dove fioriva un segno si scadeva invece un tempo duro ed inquieto, senza sonno, solo vuoto e silenzio; e sentire inevitabile il possesso di chi tutto vuole avere e non sopporta che il sentimento respiri dove l'energia libera potrebbe costruire. Ci furono pianti e ci furono stanze che sapevano di vuoto, e incontro al sole lacrime brillanti. Rimase così, sospesa, la ragazza, e non l'ebbe per sposa il prepotente, ma poi, dopo molto, un contadino buono. Ma l'amore, quello che appena le aveva dato il germogliare, l'amore appare e sparisce... Ecco, è per questo che stamattina Sauro ha sellato il suo cavallo. È per questo che va a

chiedere indulgenza. Sa che è possibile oggi vedere un'immagine molto importante, dicono bellissima. E che oggi davanti a quest'immagine di una Madonna Misericordiosa si può esser perdonati, e risalir la china, per un po' ... Così è per noi mortali, sperando che tutto vada bene, e che una volta morti ci tocchi il Purgatorio!

Quando arriva davanti alla chiesa, in quel caldo infernale, è mattina inoltrata, c'è già un sacco di gente. Si entra a turni, così che Sauro si deve mettere in fila per il proprio; suona la campanella, e il primo gruppo entra. Il caldo si fa incessante, il cappello non basta, e non si vedono fontane. Arriva una donna con dell'acqua, per fortuna; distribuisce acqua da bere, e bagna i fazzoletti. Si resiste così. Secondo turno; poi toccherà anche a Sauro.

Gli storpi i poveri gli stanchi i contagiati, le donne pie le malvagie le prostitute i preti, son tutti lì a chiedere perdono per qualche cosa che nessun altro sa, e che solo questa Madonna potrà accogliere sotto il suo meraviglioso manto.



Quest'accoglienza della Madonna pare che sia magistralmente espressa nell'opera esposta, che Sauro non ha mai visto. Poco sa della chiesa, poco delle liturgie, dei riti, se non un antico sentimento che gli viene quando guarda la sua valle, là dove scorre il Tevere, visione ora infangata dal fatto che l'ha coinvolto.

Qui ci sono i mendicanti, qui ci sono i ricchi travestiti che non vogliono farsi riconoscere, qui ci sono i poveri, gli assassini, quelli che fanno gli intrighi, i ricattatori, i giocatori di dadi, i vincitori e i perdenti, qui ci son tutti. Oggi, chissà perché, gli pare siano tutti veramente, oggi 9 agosto 1670. Sauro attende, si sentono dei canti che vengono da dentro.

C'è una sensazione mistica così forte fuori dalla chiesa, che l'anima viene trasportata in uno stadio che non ha nulla a che vedere col peccato, una linea diagonale che tende verso l'alto e che spera di trovare un aggancio nella visione che l'aspetta.



I Confratelli della Misericordia incappucciati di nero controllano che tutto resti in ordine, che tutto vada bene, che non ci siano defezioni, che la gente resti, che abbia pazienza, e soprattutto che abbiano i soldi per pagare l'indulgenza; è necessario per mantenere tutto quest'apparato, è necessario esser così pentiti da pagare.

Sauro è nervoso e soprattutto, essendo un oste in continuo contatto con la gente, non vorrebbe incontrare conoscenti, ma è normale chiedere indulgenza, c'è una sorta di complicità e comprensione tra i presenti, e quindi non c'è da preoccuparsi poi eccessivamente, anzi, è un buon atto, da uomo pio il riconoscere i propri peccati. Nessuno sa quale peccato sia il suo, ma lui quest'angoscia se la deve togliere, non può lavorare cucinare e pensare sempre a quel viaggio nella notte fino al fiume; è sempre stato un brav'uomo ... anche se la sua faccia è di un inquieto, forse un indeciso, e gli indecisi spesso perdono la loro bontà semplicemente per

quest'ambivalenza, che al bivio li fa scivolare dalla parte dell'errore.

Ecco, gli altri stanno uscendo, adesso può entrare anche Sauro. Miasmi, odori, puzza: non è che ci si lavi tanto; fa caldo, questa calca senza cambiare l'aria dà un senso di oppressione.

Il tabernacolo è lì, imponente scuro dorato: non aveva mai visto una cosa del genere - non è che frequenti le chiese - una macchina complessa che incute reverenza, che impone piccolezza all'uomo lì di fronte e lo immobilizza nel suo pentimento. Dall'alto angeli di legno scrutano i fedeli; Sauro ricorda ... quest'inverno, a San Lorenzo, accanto al Cristo, lo sguardo si girò, e prima di uscire e di star male, a destra, ancora dentro la chiesetta, aveva visto un altare simile, ma questo è più grande, è enorme ... Gli occhi vanno su una piccola figura appesa fuori, ce ne sono quattro! così diverse e semplici da dare immediatamente conforto all'anima, piccoli quadri lunghi, due a destra e due a sinistra del tabernacolo centrale; quello su cui il suo sguardo

ritorna è il secondo angelo da sinistra, celeste, che sembra salire un piano inclinato.

Le persone si assestano, i Confratelli della Misericordia spingono la gente in maniera da riempire ben bene la sala. Ecco stanno chiudendo la porta, ora verrà l'indulgenza per quelli che sono dentro. Sauro si è messo un po' dietro, ma può vedere bene, in piedi, non è appoggiato a niente, sta lì, aspetta. Inizia un canto:



*Ave Maria de gratia plena,  
stella serena del nostro Signore.*

*Benedicta si tu, vergine beata  
et l'ora e' l dì ke fosti annuntiata;...*

Ci sono due sportelli, ritraggono l'Annunciazione, di qua un angelo biondo, di là una giovane Madonna mora, al centro del tabernacolo. Ma non sono della stessa mano di quello che ha dipinto i quattro quadri appesi fuori, no, sono due figure abbastanza vaghe, oddio è vero che Sauro è un po' miope, e non ha gli occhiali, però proprio quelle figure non son gran che, lo stesso Sauro si avvicina, fa un passo: - Sono belli, ma non potenti, non credo l'indulgenza venga da quelli ... - pensa con la paura di sbagliare.  
Riparte il canto:



*Et piena seite de gratia abundosa,  
fontana viva d'acqua saporosa,...*

Suona la campanella e un incappucciato apre gli sportelli. Tutta la gente è in attesa, sospesa, e dietro gli sportelli appare un cielo, un po' ceruleo, sulla sinistra in alto sono dipinti degli angioletti: sembra il tempo necessario per l'attesa, tutto è accennato, il cielo, gli angeli ... ma non accade nulla! Non può esser questa l'icona la cui visione dispensa l'indulgenza! "Forse per prepararci, tutti quanti, prepararci a salire? certo che ci provo, ottenere un miglioramento senza prepararci? Eh quanto bisogna lavorare per un miglioramento".

Viene intonato un altro canto:



*Gente piatosa mirate a Maria  
più scura donna che mai nata sia.*

Gli sportelli si richiudono, le voci si rispondono:



*Dolce bel figlio,  
che m'ài abandonata,  
mandi me trista tanto sconsolata;...*

Sauro non capisce è infastidito si guarda intorno:  
- Ma come, in questo caldo infernale che allucina! - in mezzo a tutti questi odori, questa gente, gli storpi, ce n'è uno accanto che non si regge su una gamba e si sta appoggiando a lui; ne è infastidito - che fare! - eppure è qui per chiedere indulgenza, dunque il lato più comprensivo della sua anima deve venir fuori, perché quella notte, quel fatto che gli rimane lì



piantato nella mente, quella figura scura di Cristo oltraggiato ... Fa un caldo bestia!

Si sente un rumore d'argani leggeri, delle corde, pare. Sono dietro l'altare, non visti, gli uomini della Misericordia, sfilato il cappuccio, che issano l'icona del politico della Misericordia di Piero della Francesca, mentre i religiosi cantano ad alta voce, quasi a coprire la meccanica dell'apparizione:



*Misericordia andiam gridando,  
misericordia non sia in bando,  
misericordia a Dio chiamando,  
misericordia al peccator*

Ecco!

L'incappucciato ritorna ad aprire gli sportelli, un forte odore d'incenso invade ogni altro senso. Ah! C'è tutt'altro sotto adesso!

Che meraviglia! ... È un'immagine così solenne e allo stesso tempo così vicina ... l'oro dipinto dietro alla Madonna allaga gli occhi, il calore che emana accoglie nella sua massima bellezza l'affanno dei presenti e lo depone sullo sfondo. Davanti, la figura di Maria, una faccia del Borgo, inaspettatamente una Maria per noi, ma così bella che si capisce possa parlare al mondo intero. Ci guarda, assorta, non ci giudica, lasciandoci a quella libertà che spesso ci fa errare per le strade davanti a noi, e per quelle dentro di noi. Dio che viso! Di semplicità assoluta, davanti al quale in ogni forma è possibile stare. E le braccia, allargate sospese ... per incanto siamo tutti sotto il suo mantello, per piangere e sperare.

Un pianto lungo esce dal cuore di Sauro, finalmente, qualcosa che stava seppellito in fondo, e com'è bello che tutti stan sospesi! ... Parole mai pensate gli sgorgano dall'anima bagnata, dialogano col canto, e il petto brucia dal dolore.



O Madre Santissima su me il perdono  
*Alma regina, del ciel coronata,*  
che nella furia del mercanteggiare  
*a lo Spirito Santo consacrata.*  
non ebbi pietà per l'uomo straniero  
*Noi te pregiam, con humil voci e pia,*  
che per tema dei potenti non parlai  
*che tu distenda el tu nobile manto*  
non il conforto a quella giovin donna  
*sopra questa devota compagnia.*

E la ragazza, che fine ha fatto? Non fu bello sapere che se ne andò così l'amore, giù per il fiume, livido e solo, e là dove fioriva un segno si scadeva invece un tempo duro ed inquieto, senza sonno, solo vuoto e silenzio, e l'inevitabile possesso di chi tutto vuole avere e non sopporta che il sentimento respiri dove l'energia libera potrebbe costruire. Ma l'amore, l'amore appare e sparisce, quello che appena le aveva dato il germogliare ... Ci furono pianti ci furono stanze che sapevano di vuoto, e incontro al sole lacrime brillanti.

Sauro si esaurisce tra il caldo ed i pensieri.

O Madre Madre misericordia imploro  
*recovrando l'angoscioso pianto*  
tieni anche me sotto il tuo manto azzurro  
*de questo popol, che te prega tanto*  
ch'io trovi pace che ora è sconosciuta.  
*teneramente co voci infiammata.*

Il tempo passa, e pare poco e pare tanto; Sauro ora capisce quei quadri appesi fuori dall'altare, in accordo con questa semplicità, frutto della stessa mano, a preludere a questa apparizione, e rimane lì, attratto, dolente, finché suona di nuovo la campana; ecco l'uomo della Misericordia incappucciato, anzi son due, anzi son tre, passano in mezzo alla folla, ognuno provvisto di un lungo bastone con un sacchetto in cima, lo allungano verso tutti, fino ai più lontani, a raccogliere le offerte. Sauro tira fuori il suo sacchetto e tutto intero così com'è, senza che nessuno sappia di quanto vuole dare, lo consegna: gli farà guadagnare il perdono, lui lo sa. Veramente ora dei soldi non gliene importa niente, né gli importa del perché gli altri sono qui. È solo la Madonna che vuole guardare, e adesso canta pure lui parole finora sconosciute, guarda l'icona, l'oro limpido sollevato del suo valore venale e reso solo luce, donato agli sguardi, e la Vergine nel suo semplice profondissimo gesto,

cui non si può opporre resistenza: e un senso di conforto lo irrorà, e lo ricongiunge pelle con sangue, sangue con ossa, ossa con pelle.

I due sportelli si richiudono, celando l'astrazione, e l'altare riprende il sopravvento, rispecchiando nella sua struttura l'umanità che è lì davanti, che si cerca, si scervella, sovrappone forma a forma, non trovando più il cuore ma solo la cornice. La gente viene spinta, le porte aperte, e il terzo gruppo esce, lasciando spazio ad altri.

Sauro va al suo cavallo, mestamente rifà il gesto di salire, e sente le catene cadere dagli stinchi. S'avvia lento, al passo, verso l'osteria; e mentre sale, si gira e guarda della sua valle il degradare.

In quel momento, il rinascere gli accade naturale.



## NOTE

<i>Ave Maria de gratia plena,</i>	lauda 8
<i>Et piena seite...</i>	lauda 8
<i>Gente piatosa...</i>	lauda 12
<i>Dolce bel figlio...</i>	lauda 12
<i>Misericordia andiam...</i>	lauda 16
<i>Alma regina del ciel...</i>	lauda 19



CATERINA CASINI

*TAKE ME UNDER  
YOUR BLUE MANTLE*



## **CATERINA CASINI**

(bibliography)

Actress, writer, director and producer, Caterina Casini was a 1977 graduate of the Fersen Studio for the Performing Arts, at the end of a three year course. She then studied acting under Nikita Mikalkov, voice under Dimitri Nicolau, modern dance with Katie Duck, Greek tragedy under Marisa Fabbri, acting with Dominique De Fazio, Buto dance with Caterina Genta, folk singing with Sara Modigliani, modern dance under Giorgio Rossi and singing with Lee Colbert.

The actress has traditionally written her own material and conducts the workshop “NERO DI SEPPIA” in dramatic writing and dramaturgy based in Sansepolcro and Rome (in Sansepolcro at the Scuola Comunale di Teatro, in Rome at the “I Solisti del teatro” festival and in labs and events at the Scuderie del Teatro).

From 1974 to 1978 she is part of the POLITECNICO TEATRO Cooperative in Rome and performs under the direction of Amedeo Fago and Giancarlo Sammartano.

At the same Politecnico she participates in the Poesia nel Movimento group alongside Carlo Bordini, Renzo Paris and other poets and publishes

some of her own verse in two collections of young urban poets, published by Savelli.

She then goes to live in Paris where she studies Commedia dell'Arte under Carlo Boso, interpreting various Commedia roles in France and in Italy. During those years, she establishes the avantgarde theatre group "The a Tre". During the years 1978-79 she joins the Genovese Teatro della Tosse, lively centre for production and international hospitality and participates in the performances of Aldo Trionfo and Tonino Conte (scenery and costumes by Luzzati and Cali). She then begins a collaboration at the Teatro Metastasio in the city of Prato with the directors Leo Toccafoni and Mario Rellini in works by Beckett and Ionesco. In the 1980's she creates the "Holiday Camping" theatre group to research the relationship between visual arts and the theatre through extensive theatrical research into Kandinsky and his method of composition as regards movement, colour and speech. She works in the theatre under the direction of painter/director Renato Mambor, Carlo Quartucci, Marco Mattolini, Emanuela Giordano, Walter Manfrè, Maurizio Panici, Mariano Rigillo and others. In 1988 she begins to get involved in comedy and is with Renzo Arbore at RAI2 for the International Doc Club. Then, in Milan she begins work with Riccardo Piferi, an author suggested by Enzo Jannacci, and so participates in

the dawning Milanese comedy movement. Returning to Rome, she organizes the theatrical exhibition at the Palazzo delle Esposizioni regarding “La linguaccia comica” on the subject of the language of Italian comedians, attracting participants from every part of Italy. Between cinema and television she works with, among others, Marco Ferreri, Marco Mattolini, Emanuela Giordano, Guido Chiesa, Stefano Pasetto, Gigi Proietti, Carlo Vanzina, Sergio Basile, Roan Johnson and Simone Spada. In 2001 she founds the Scuola Comunale di Teatro in Sansepolcro and in 2003 the Associazione Laboratori Permanenti. In 2009, she presents a project to the city of Sansepolcro for the restructuring of the erstwhile Ospedale della Misericordia in order to create a Community Theatre; the theatre is completed in 2013 and becomes the seat of the Community School for the Theatre and an Artistic Residency for the Tuscan Region, with herself as artistic co-director. She belongs to the executive council of the Associazione per il Teatro Italiano (APTI) and is founder of 100Autori (Association of writers for cinema and television).



It is five o'clock in the morning 9 August 1670.  
From the heights of Anghiari a fine mist can be seen in the valley, soon to be dispersed by the day's heat.

All are asleep.

Alone on the eastern ramparts of the town stirs one wakeful man intent on saddling his horse. His name is Sauro, a bristly innkeeper, dark-skinned with black eyes and hair. Restless now, hurriedly tightening the straps of his saddle, he returns inside and reappears with a pouch that he hides under the breast of his jacket, tying it to his belt and sheltering it inside his breeches, mounts his horse and, with a nudge of his heel, sets about his journey leaving by the old Saint Angelus gate. He begins his descent into the Valley and, gloomy of face, soon disappears into the mist.

This day in Borgo Sansepolcro is a day for indulgences. There have been several of these

days but only this time has he decided to take part. It is the feastday of the Madonna and he has been assured that this particular Madonna is exceptionally merciful. Some little time has passed since he got into trouble, not even serious trouble since no one noticed or even knows. Or maybe just no one tells.

He is an innkeeper, probably the most important in Anghiari, and everyone who comes or goes or is on business stops to eat and drink at his tavern, a point of reference for travellers; a welcoming man who can be trusted. And yet, last winter, one night, Sauro did a really stupid thing.

That day a man had come in from out of town, a tall man from Forlì who had been there twice before for the market. He'd made himself unsavory to an important gentleman, a matter of women: there was a local girl of modest means that this gentleman favoured and the outsider had begun an affair with her, one of



those liaisons that take place in small houses, in narrow streets, immediate and perhaps even potent relationships but which have no social relevance unless ... the maid gets pregnant. This girl however was coveted by the aforementioned signore, who was powerful and domineering and certainly objected to her motherhood. The outsider was staying upstairs above the tavern where Sauro sometimes rented out a room and the signore had come to know about this. That same evening he sent two of his men who took Sauro aside for questioning and Sauro said yes, that the foreigner had returned for the market and was staying with him.

- But what has he done? -

- Don't stick your nose into it, what time does he get back after his rounds? -

Sauro realized that something bad would happen, but a deep fear kept him from saying: - I don't know if he's coming back, he's already left -, anything to save him; instead he gave them the

information and retired to his kitchen and the two brutes left the locale.

Shortly after, earlier than usual, the foreigner returned exclaiming:

- This beautiful valley is so welcoming that I want to stay over another night! - winking an eye at Sauro, who felt himself sink into the ground.

He opened his mouth to say something but between fear and indecision a chill ran down his spine, and he closed it again in a hurry. In the kitchen he overturned a pitcher of wine, and a piece of meat he was carrying to a table fell to the floor.

- What's the matter with you? -

- Nothing, it's nothing. -



At ten o'clock, as he had indicated, the two toughs peered through the door of the tavern and, sighting the outsider, sat themselves down at his table. Courteous in the beginning they then began to make fun of him to which he reacted: a cuff on the shoulder, soup overturned, another punch, and now appears a blade to give him a cut in the hand and the man, incredulous, reacts yelling: - What are you doing? Is it money you want? -

The other two push him into a corner pounding him with their fists and Sauro is at a loss for what to do:

- Leave him alone! - but it's already too late, the other clients have escaped, and now the two brutes push the foreigner out the door, continuing to punch him rapidly in front of the inn and then, propping him against a wall since he could no longer stand on his feet, a last violent blow to the head and the man loses consciousness completely. The body falls to the earth with a great thud. At the noise Sauro rushes from the

tavern, sees the foreigner on the ground, looks at the two and, frightened but firm:

- What have you done! No, not here, I can't have that! You've got to get out of here! -

The other two look at each other and come after him, immobilizing him and saying:

- Right now, you are going to get out your horse and cart and we'll go down to the Tiber and you'll see how we'll make him "get out of here"! -

A shove and Sauro ends up on the ground. Terrorized he opens the stable door, out with the horse, out with the cart, dazed, confused, accomplice to a crime in a matter of seconds.

The two loaded the body onto the cart, ordered Sauro to get in and took the road leading to the Tiber.

Sauro kept his mouth shut the whole trip, hands trembling on the reins. It was dark, it was winter, there was high water, the body slid swiftly away, out of sight in the dark. - An accident! - exclaimed one of the two brutes, and threw into the water

also the sacking they had covered him with. The stunned and dumbstruck Sauro followed the sinking burlap with his gaze and when he could no longer make it out it was as if he finally understood and he turned towards the other two declaring: - I have seen nothing and I've never met you - and, although still trembling with fear, turned the cart around and started off, his back to the men. They didn't follow. A little later he stopped closer to Anghiari at the mill-stream, threw some pails of water on the planks cleaning them with a rag, tossed that as well into the brook, put everything else back in place, continued along his route and went straight to bed, never shutting his eyes. His hands kept trembling.

The next day he heard nothing. Two days later he went down to the market in the Borgo to buy some supplies for the tavern and heard about the strange thing that had happened. A dead man had been found down by the river Tiber, a large body, his huge chest swollen with water,

and whom no one could recognize. His revulsion was so strong that he was asked:

- Did you know him? -

- No no! - and explained his reaction as being to Death in general, Death! He hurried away with the cheese, spices and oil he had bought, in an exaggerated gallop that the horse tried to check given the size of his burden; realizing this he tried to calm his fear and slowed just before embarking on the Trebbio road which would take him home.

But slowing his mount to a trot was not enough to give him back his calm. An image came to his mind of the large Deposition of Christ and he felt a need to revisit it again there in the church of San Lorenzo, as he had done once a long time ago. So he wound his way back, dismounted and entered the sanctuary, short of breath, wheezing as he took his seat.

In the large painting arrayed in front of him was the Christ, of a blackish dark tint with swollen ribcage, enormous like that of the body that had been found and that he himself... So, it was really true what they said, that the artist had used a drowned man as model!

- But how did you do it - he asked speaking mutely to the painter - a living body ... that is, dead ... to transport him into this divine light! - There was no answer except for the violent beating of his own heart. Perturbed by these analogies, he turned his head, seeking refuge, looking around for any little peace of mind, and there he saw, to his right, an imposing altar, but he was unable to view it being overtaken by a violent stomachache and, needing to leave, then leaned against an outside wall and vomited.

- The Christ, I gave another death to the Christ!

- A deep anxiety came over him, and in remounting his horse his body was as heavy as if he were in chains.





Turning back towards Anghiari he felt he was burning although his calves were frozen in the winter cold.

Some time later, in the springtime, about eight o'clock one evening, the richly dressed gentleman appeared back at the tavern together with his two muggers and, having fetched for Sauro, gave him a slap on the back:

- Bravo! I am here in person to say so myself, and if you need anything you can always come to me. -

The other customers were looking on with curiosity and when the three had left without paying they began surmising, because in answer to their questions Sauro only answered - Business! -, and suddenly, with violence, a torment invested him vertically and he felt filthy, and dead, and without a chance of pardon, and what he had suppressed came back to overwhelm him.



- After all, what I did, I did it because I was forced to do so ... they would have killed him even without me. -

Still, to him it is grievous, he knows the girl, knows how much she suffers, and how the signore treated her badly. All of this is evil. One gets used to it, but it is evil. It was not a good thing to know that her love had slipped away, downriver, livid and alone, and that where a sign had flowered, was now instead maturing a hard and troubled time, sleepless, empty and silent; and enduring the inevitable possession of one who wants everything for himself and cannot tolerate a breath of sentiment there where free energy could build something meaningful. There was crying and there were rooms that reeked of emptiness, and under the sun only brilliant tears. And the girl remained suspended, and did not have for bridegroom the arrogant signore but, after some time had passed, a goodhearted peasant. Yet love, which had recently given her such flowering, love appears and disappears ...

And that is why on this day Sauro has saddled his horse. And that is why he is leaving to ask for indulgence. He has heard that one can see a very important image that they say is very beautiful. And that on this day, in the presence of this image of the Madonna of Mercy, one can be pardoned and climb out of the abyss, at least for a while. So it is for us mortals, hoping that all will go well and that upon dying we can at least go to Purgatory!

When he arrives in front of the church on a day of infernal heat it is well into the morning and with a great crowd of people. You enter in groups and must wait in line for yours to enter, the churchbell rings and the first group goes in. The heat becomes incessant, a hat doesn't help much and there are no fountains in sight. Fortunately a woman approaches with water, gives you some to drink and moistens your handkerchief. Enough to resist. Second group now and then it will be Sauro's turn.

The crippled the poor the exhausted the infected, the pious matrons the wicked the prostitutes and the priests, all are there to ask pardon for something no one else knows about, and that only this Madonna can accept beneath her marvelous mantle. It is said that this acceptance on the part of the Madonna is marvelously expressed in a painting kept inside this church and that Sauro has never seen. He knows little about the church and its rites and liturgies, except for the antique sentiment that comes over him in looking over this his valley, with its flow of the river Tiber, a vision by now sullied because of the incident in which he had been involved.

Here he finds himself among beggars, but also the rich in disguise so as not to be recognized; here are assassins, schemers, blackmailers, gamblers, winners and losers, all manner of people.



Who knows why it seems to him that here there is truly everyone, this day of 9 August 1670. Sauro waits, amidst the sound of singing coming from within.

There is a mystical sensation so strong in front of the church that the spirit is transported into a state where sin is unknown, an upsurging diagonal hoping to find a connection by means of the upcoming visioning. Brothers of Mercy in their black hoods control that all is in order and that all goes well, that no one leave and that all wait patiently and, above all, that they have the money for the indulgence. This is necessary for the maintenance of the painting and the site; one needs to be penitent enough to settle for paying.

Sauro is nervous and, given his state as innkeeper in constant contact with people, is especially apprehensive about meeting someone he knows, but it is a customary thing to ask for indulgence and there is a sort of complicity and comprehension among the people gathered and hence there is no need to be too anxious about



this; on the contrary it is a pious act that a religious man commits by recognizing his own sins. No one knows what his particular sin is, but he needs to dispel this anguish, he can no longer work and cook always thinking about that trip in the night to the river, he'd always been a good man ... even if his face is that of a restless person, perhaps a hesitant one, and the hesitant often lose their goodness simply because of this ambivalence, that in a moment of doubt makes them slide into error.

Now the others are coming out and suddenly it is Sauro's turn. Miasmas, odors, stench: people do not bathe very often, it is hot and all this crowding without a change of air is oppressive.

Over there is the tabernacle, gilded yet dark and imposing. Not a frequent visitor of churches, he had never seen anything similar to this complex apparatus commanding reverence and incuting a sense of his own smallness in the beholder, stunning him with feelings of remorse. From

above, wooden angels scrutinize the faithful; Sauro is reminded of the day, this winter in San Lorenzo at the altar of the deposed Christ, when his gaze veered to the right and, before reaching the door to the outside where his stomach was to heave, he had seen a similar altar - but this one is larger, it is enormous ... His eyes are drawn to a small figure hung at the side, one of four! So distinctive and simple as to bring solace to the soul, smallish elongated images, two to the right and two to the left of the central tabernacle, but his gaze keeps returning to the second angel from the left, in sky blue, who looks as if he were moving up a ramp.

The people converge as the Brothers of Mercy nudge them into completely filling up the room. Now they are closing the door and soon there will be indulgences for those inside. Sauro has placed himself a bit to the rear, but he can still see well enough and, standing freely on his own two feet, remains in waiting. A chant begins:



*Ave Maria, gratia plena,  
Dominus tecum.*

*Benedicta tu in mulieribus,  
et benedictus fructus ventris tui, Iesus.*

The two doors depict the Annunciation, to the left a blond angel and on the right a young brunette Madonna, but they are not of the same hand that painted the four images hung on the outside, instead they are a bit vague, and even if Sauro is slightly short-sighted and is not wearing glasses, nevertheless those two images do not seem anything very special and Sauro moves a step closer to see: - They are pretty, but not powerful, I can't believe the indulgences come

from them ... - he reflects, but with some fear of being mistaken.

The chanting resumes:



*Sancta Maria, Mater Dei,  
ora pro nobis peccatoribus,  
nunc et in hora mortis nostrae.*

The bell rings and a hooded man opens the doors. All the people are in attendance, as if suspended, and behind the opening doors begins to appear a cerulean sky and to the left on high there are angels: it would seem to be the expected moment, everything is implied, sky, angels ... but nothing happens! This scenery cannot be the icon that, on its very sight, dispenses indulgence!

“Maybe it is meant to prepare us, all together, prepare us to rise! I am certainly trying but how can one improve if he is unprepared? Ah, what will it take to get better!”.

Another chant begins:



*Pious people all gaze on Mary  
saddest woman ever to tarry.*

The doors close again while the voices respond:



*Tender sweet son that hast abandoned me,  
send me consolation; ...*

Sauro can't understand and looks about annoyed:  
- How can it be, this infernal hallucinating heat! -  
with all the unpleasant odours, this crowd, the  
crippled - the man at his side can't use one of his  
legs and is leaning against him and he is annoyed,  
he can't help himself. And yet he is here to ask  
for indulgence and therefore the understanding  
part of his soul must come to the fore because  
that night, what happened then, is fixed in his  
mind, with the picture of the dark figure of the  
offended Christ ... How hot it is in here!

Suddenly the sound of a winch can be heard, pulling ropes it would seem. The Brothers of Mercy, hoods down, are raising the polyptych of Piero della Francesca's *Misericordia*, while the holy men sing loud a chant for mercy almost as if to drown out the sound of the mechanical aids to the apparition:



*Misericordia andiam gridando,  
misericordia non sia in bando,  
misericordia a Dio chiamando,  
misericordia al peccator*

There!

The hooded man returns to open the doors; a strong scent of incense invades all the other senses. Ah! Now there's a whole different picture!

A marvel! ... It is an image of extreme solemnity and, at the same time, so accessible ... the gold depicted behind the Madonna floods the eyes and the warmth it emanates accepts in its sublime beauty the anxiety of those present and entrusts it to the backdrop. In the foreground the figure of Maria, with the features of a typical girl from Sansepolcro, now surprisingly a Madonna, and so beautiful that it seems natural she should speak for the whole world. She gazes upon us, absorbed, not judging but allowing that freedom which often leads astray among the roads we find before us and along those within ourselves. God, what a visage! Of an absolute simplicity such that one can stand before it in any guise. And the arms, outstretched, suspended ... as if by magic we are all together beneath her mantle, to suffer and to hope.



A long torment is finally released from Sauro's heart, something that was buried deep, and now all are appended to the same desire! ... Words never before imagined pour forth from his cleansed soul creating a dialogue with the singing, and his bosom burns with the pain.



Oh Holy Mother forgive me

*Regal soul, crown of light,*

that in the haste of commerce

*devoted to the Holy Ghost.*

I found not pity for the stranger

*Humble is our pious prayer*

and for fear of the powerful spoke not

*that you spread your noble mantle*

nor gave comfort to that maiden  
*over these your devotees.*

And what happened to the girl? It was no good thing for her to learn that her love went down with the river, livid and alone, and where before a sign had flowered now slowly elapsed a difficult and unquiet time, sleepless, empty and silent, with the inevitable possession of one who needs to own everything and cannot abide that there breathe a sentiment where free energy might act out. But love, love appears and disappears, and to her had allowed only the budding ... There was weeping, there were rooms reeking of emptiness and, in the light of the sun, brilliant tears.

Sauro is exhausted from the heat and his own ruminations.

O Mother Mother please have mercy  
*to protect the anguished cries*  
hold me too beneath your blue veil  
*of this people, that pray you*  
that I find the peace remote from me now.  
*tenderly with passionate voice.*

Time goes by and it seems so little and it seems so much; now Sauro can understand those images hung outside the altar, in tune with this simplicity, fruit of the same hand, in prelude to this apparition; he remains unmoving, fascinated and full of pain, until the bell sounds anew; again the hooded Brother of Mercy, no two, no three of them passing amidst the crowd, each holding a long stick with a bag at the end, shoving it towards every single person, even those at the outskirts, in order to collect alms. Sauro takes out his bag and all together just as he had packed it so that no one know how much he wants to give, he hands it over: that will earn

him his pardon, he is sure of it. Actually, he cares little for money in this moment, nor does it matter to him why the others are there. He only wants to look at the Madonna and now he too is singing, words unknown to him before this moment. He contemplates the icon, its limpid gold absolved of its venal value and become pure light, a gift to the beholder, and the Virgin with her simple yet profound gesture to which no resistance is possible: and a sense of comfort overwhelms him rejoining skin and blood, blood and bone, bone and skin.

The two doors close anew, concealing the abstraction, and the altar itself resumes importance, reflecting in its structure the humanity arrayed before it, self searching, puzzling, overlapping form with form, no longer perceiving the heart but only the frame. The people are hustled away, the doors opened, and this third group withdraws, leaving room for others.

Sauro finds his horse and ruefully repeats the familiar gesture of mounting, feeling the chains falling from his ankles. He starts off slowly, at a walk, in the direction of the inn; and as he ascends, he turns and contemplates his descending valley.

And in that moment, rebirth comes to him as a matter of course.





## Sansepolcro

Il Centro Studi “Mario Pancrazi”, fin dalla sua fondazione, ha perseguito lo scopo di promuovere la ricerca culturale e la divulgazione dei suoi risultati. In particolare, il Centro è stato promotore di azioni e iniziative per la valorizzazione delle matematiche, per lo sviluppo degli studi umanistici, scientifici, tecnici e tecnologici nella Valtiberina toscana e umbra. Ha organizzato, in collaborazione con Università ed Accademie italiane e straniere, seminari e convegni di studi tra cui: nel 2009 su “Pacioli 500 anni dopo”; nel 2011 su “Before and after Luca Pacioli”; nel 2013 su “Leonardo e la Valtiberina”; nel 2014 su “Luca Pacioli a Milano” e nel 2015 su “L’Umanesimo nell’Alta Valtiberina”; nel 2016 su “Gregorio e Lilio. Due Tifernati protagonisti dell’Umanesimo italiano”; nel 2017 su “Luca Pacioli. Maestro di contabilità, matematico e filosofo della natura” e su “Francesca Turini Bufalini e la «letteratura di genere»”.

Dal 2015 il Centro ha inaugurato una collana di testi. È stato pubblicato il primo volume: Maria Gaetana Agnesi, *Proposizioni filosofiche*, con testo latino a fronte, a cura di Elena Rossi. Nel 2016 sono state realizzate: la pubblicazione del testo *Delle traduzioni dal greco in latino fatte da Gregorio e da Lilio Tifernati* di Francesco Maria Staffa (originario di Citerna) a cura di John Butcher e la stampa anastatica del *Trattato del modo di tenere il libro doppio domestico e il suo esemplare* (1636) di Lodovico Flori (originario di Fratta-Umbertide), con allegati tre *Studi* a cura di Gianfranco Cavazzoni, Libero Mario Mari, Fabio Santini dell’Università di Perugia. Nel 2017 sono stati editi gli *Elementi di*

*logica* di Padre Giuseppe Maria Campanozzi e l'anastatica del saggio *Francesca Turina Bufalini. Una poetessa umbra* di Vittorio Corbucci. Nel 2018: *La scuola pubblica a Sansepolcro tra Basso Medioevo e Primo Rinascimento (secoli XIV-XV)*, a cura di Robert Black; Gaspare Torelli, *Amorose faville. Il Quarto Libro delle Canzonette. A tre voci*, a c. di Carolina Calabresi; Roberto Orsi, *De Obsidione Tibernatum*, a c. di Gabriella Rossi.

Il Centro Studi "Mario Pancrazi" organizza conferenze, promuove eventi a sostegno dell'insegnamento-apprendimento delle matematiche, delle scienze integrate, delle tecnologie, della cultura umanistica; favorisce la collaborazione con e tra le istituzioni formative del territorio; sostiene la cooperazione tra scuole e mondo del lavoro, tra centri di educazione, università e luoghi di ricerca; premia con borse di studio gli studenti meritevoli, con l'intento di coniugare il lavoro svolto dalle istituzioni scolastiche con quello portato avanti dagli enti e associazioni locali, dalle università e dalle imprese del territorio, con cui intrattiene speciali rapporti di collaborazione, programmazione e realizzazione di progetti culturali, percorsi di studi, pubblicazioni di quaderni di ricerca e didattica.



**BIBLIOTECA**  
**del Centro Studi “Mario Pancrazi”**  
**QUADERNI R&D – Ricerca e Didattica**

**RICERCA E DIDATTICA**

1. *Il Riordino Scolastico ed i Nuovi Piani Orari nella Scuola Superiore. Un contributo di idee in Alta Valle del Tevere*, a c. di Matteo Martelli, 2009.
2. *Pacioli fra Arte e Geometria*, a c. di Matteo Martelli, 2010.
3. *2010. Dove va l'Astronomia. Dal sistema solare all'astronomia gravitazionale*, a c. di Giampietro Cagnoli e Matteo Martelli, 2010.
4. *Leonardo da Vinci e la Valtiberina*, a c. di Matteo Martelli, 2012.
5. *Le competenze nella scuola dell'autonomia*, a c. di Matteo Martelli, 2012.
6. *150 anni e oltre*, a c. di Matteo Martelli, 2012.
7. Giulio Cesare Maggi, *Luca Pacioli. Un francescano “Ragioniere” e “Maestro delle matematiche”*, 2012 (ristampa 2018).
8. Baldassarre Caporali, *Uomini e api*, 2014.
9. Venanzio Nocchi, *Scienza, arte e filosofia tra modernità e postmoderno. Il caso Burri*, 2014.
10. Paolo Raneri, *FLAT WORD. La Rete, i Social Network e le relazioni umane*, 2014.
11. John Butcher, *La poesia di Gregorio Tifernate*, 2014.
12. Venanzio Nocchi - Baldassarre Caporali, *Ritorno a Platone*, 2015.
13. Luca Pantaleone, *Il matrimonio*, 2016.
14. Argante Ciocci, *Luca Pacioli. La Vita e le Opere*, 2017.
15. Argante Ciocci, *Luca Pacioli. La Vida y las Opras*, 2017.
16. Argante Ciocci, *Ritratto di Luca Pacioli*, 2017.
17. Gabriella Rossi, *Le donne forti del Castello Bufalini a San Giustino*, 2017.

18. Francesca Chieli, *Sansepolcro. Guida storica e artistica*, 2018.
19. Lucia Bucciarelli-Valentina Zorzetto, *Luca Pacioli tra matematica, contabilità e filosofia della natura*, 2018.
20. *Luca Pacioli a fumetti*, a c. di Alessandro Bacchetta, 2018.
21. Nicoletta Cosmi, *Gli standardi "ritrovati"*, 2019.

## TESTI

1. Maria Gaetana Agnesi, *Propositioni filosofiche*, a c. di Elena Rossi, 2015.
2. Nicola Palatella, *Quando la scrittura è vocazione*, a c. di Matteo Martelli, 2016.
3. Francesco Maria Staffa, *Delle traduzioni dal greco in latino fatte da Gregorio e Lilio Tifernate*, a c. di John Butcher, 2016.
4. Lodovico Flori, *Trattato del modo di tenere il libro doppio domestico col suo esemplare*, copia anastatica con allegati tre STUDI a c. di Gianfranco Cavazzoni, Libero Mario Mari, Fabio Santini, 2016.
5. *Cento anni dopo. Lettere, testimonianze e diari. 1915-1918*, a c. di Matteo Martelli, 2016.
6. Vittorio Corbucci, *Francesca Turina Bufalini. Una poetessa umbra*, copia anastatica, a c. di Paolo Bà, 2017.
7. *La scuola pubblica a Sansepolcro tra Basso Medioevo e Primo Rinascimento (secoli XIV-XV)*, a cura di Robert Black, 2018.
8. Padre Giuseppe Maria Campanozzi, *Elementi di logica*. Traduzione dal latino a c. di Gabriella Rossi, *Introduzione* a c. di Giuseppe Soccio, 2018.
9. Gaspare Torelli, *Amorose faville. Il Quarto Libro delle Canzonette. A tre voci*, a c. di Carolina Calabresi, 2018.
10. Roberto Orsi, *De Obsidione Tiphernatum*, a c. di Gabriella Rossi, 2018.

## SUPPLEMENTI

1. *A scuola di scienza e tecnica*, a c. di Fausto Casi, 2009.
2. Enzo Mattei, *L'infinito da chiusa prospettiva* - Parole di Daniele Piccini, 2010.
3. *Pacioli 500 anni dopo*, a c. di Enrico Giusti e Matteo Martelli, 2010.
4. Gian Paolo G. Scharf, *Fiscalità pubblica e finanza privata: il potere economico in un comune soggetto (Borgo SanSepolcro1415-1465)*, 2011.
5. *Before and after Luca Pacioli*, a c. di Esteban Hernández-Esteve e Matteo Martelli, 2011.
6. Argante Ciocci, *Pacioli: letture e interpretazioni*, 2012.
7. Enzo Papi, *Sancta Jerusalem Tiberina*, 2013.
8. *Luca Pacioli a Milano*, a c. di Matteo Martelli, 2014.
9. Franca Cavalli, *Appunti di viaggio*, 2014.
10. *L'Umanesimo nell'Alta Valtiberina*, a c. di Andrea Czortek e Matteo Martelli, 2015.
11. *Il geometra e il territorio aretino*, a c. di Massimo Barbagli, 2015.
12. *Luca Pacioli e i grandi artisti del Rinascimento italiano*, a c. di Matteo Martelli, 2016.
13. *Gregorio e Lilio. Due Tifernati protagonisti dell'Umanesimo italiano*, a c. di John Butcher, Andrea Czortek e Matteo Martelli, 2017.
14. *Luca Pacioli. Maestro di contabilità – Matematico – Filosofo della natura*, a c. di Esteban Hernández-Esteve e Matteo Martelli, 2018.
15. *Francesca Turini Bufalini e la "letteratura di genere"*, a c. di John Butcher, 2018.
16. *Il magistero di Fra' Luca Pacioli. Economia, matematica e finanza*, a c. di Matteo Martelli, 2019.
17. *La forma nello spazio. Michelangelo architetto*, a c. di Matteo Martelli, 2019.
18. Caterina Casini, *Tieni anche me sotto il tuo manto azzurro*, 2019.



**EDIZIONI NUOVA PRHOMOS**

**luglio 2019**

Edizioni Nuova Prhomos  
Via Orazio Bettacchini 3  
06012 Città di Castello (PG) - Italy  
Tel. 075/8550805  
Email: [stampa@nuovaprhomos.com](mailto:stampa@nuovaprhomos.com)  
**[www.nuovaprhomos.com](http://www.nuovaprhomos.com)**

---

Stampa Nuova Prhomos - Città di Castello - PG